Anno. III. TORINO Sabato 2 GENNAIO 1869 Num. 2.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . "	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

V'ha tal personaggio i cui amici provano ogni giorno che non fu mai ladro, tal donna di cui si dice sempre che non potèsi essere appuntata che di leggerezza, infine tal legge la cui bontà ha un continuo bisogno di essere dimostrata.

Confessiamo che cotali apologie ci fecero sempre insospettire alquanto. Non si provò mai che Massimo d'Azeglio non fosse un concussionario, non si va purgando dalle accuse una buona madre di famiglia, che non dà appiglio alle censure, e le savie leggi si osservano senza che si senta ogni giorno il bisogno di provarne la ragionevolezza.

Ma fra queste leggi temiamo molto non si possa annoverare quella della macinazione, lodata e difesa ogni giorno dai fogli ministeriali. Dio buono! se essa viene accettata con tutta rassegnazione, se non letizia, dai contribuenti, se fece già buona prova in Italia, se i mugnai corrono ogni giorno a fare abbonamenti, se i contatori sono una prelibata invenzione, se il prodotto ci darà quella tassa sarà il miglior farmaco per le nostre dissestate finanze, se infine, come afferma la *Lombardia*, la tassa « non può aver altro effetto che di abbassare il prezzo del pane », perchè scalmanarsi a provarne l'eccellenza e diffondere a migliaia opuscoli apologetici? Una tassa che riempie gli scrigni dello Stato e produce notabili risparmii a quelli che la pagano! Avete voi mai udito una scoperta più maravigliosa come quella di cui dobbiamo saper grado al conte Digny?

Gl'inconvenienti cui si teme possa dar luogo, non sono che calunnie e invenzioni dei repubblicani, dei preti e dei permanenti, dunque non hanno fondamento, non virtù di scuotere le popolazioni, di eccitare tumulti, non reggono innanzi alla realtà. Oh confidate così poco nel buon senso degl'Italiani, nella loro illimitata fiducia nei provvedimenti del conte Cambray-Digny, di cui si può veramente dire che ha *quasi ristorato* le finanze?

È sicuramente un sogno di mente inferma la notizia che demmo ieri che temevasi si chiudessero i principali mulini di **Torino**, a cui si chiedeva la bagatella di mille franchi d'imposta al giorno.

Ma vedete mo' dove va a cacciarsi lo spirito dell'insubordinazione! È proprio nelle provincie venete, le quali mandarono in Parlamento una salda falange di ministeriali a tutt'oltranza, i quali fissarono la maggioranza pur dianzi così vacillante, proprio in quelle provincie che si palesano i maggiori sintomi di ribellione contro la provvida tassa, che deve far rinvilire il prezzo del pane! Aveva ragione il Macchiavelli, quando diceva che talvolta il popolo desidera la sua rovina.

E chi sa pertanto se addivenendosi a nuove elezioni, gli elettori di quelle provincie, non troveranno più tutto oro di coppella quanto viene inviato loro da Firenze, non sceglieranno altri deputati che quelli che vennero loro raccomandati dai consorti e non vorranno invece gente che conoscano *intus et in cute*?

Ma vedete contagio del malo esempio. Scrivono da **Monza** alla *Gazzetta di Milano* che il Sindaco, in seguito a circolare governativa, mandò lettere di invito ai proprietari di fondi aratorii ed ai mugnai, per concertarsi sul modo di persuadere quelli che trovansi soggetti alla tassa sul macinato. Ma l'invito non fu bene accolto. Basti il dire che il numero degli intervenuti si ridusse a tre o quattro proprietari e a quattro mugnai i quali assolutamente non vollero rendersi mallevadori della tassa, anzi la riprovarono come impopolare e perniciosa.

Nè migliori disposizioni manifestansi pur troppo nel Piacentino. Scrivono al *Presente* che i sindaci di **Lugagnano** e di **Castell'Arquato** indissero una riunione di mugnai per far accettare loro la convenzione di abbonamento col Governo, giusta circolare del prefetto sig. Binda, il quale provava che la tassa in questione lungi dall'esser odiosa, è utile alla nazione e lucrosa pei mugnai. Ma l'eloquenza del prefetto non fu tale che convincesse gli adunati poichè a Lugagnano tutti i mugnai, tranne due, si rifiutarono recisamente e dichiararono di voler anzi chiudere i mulini. A Castell'Arquato poi il popolo si unì ad un tratto per impedire la riunione dei mugnai e uno di essi che, non sospettando nulla, saliva le scale del Municipio, ne venne tratto giù a viva forza, con grida *abbasso il macinato! abbasso la consorteria!* e la riunione non potè aver luogo.

Altra tassa assai molesta è il dazio comunale che si percevе alle porte delle città sopra i generi di consumazione, sopratutto quando passa certi limiti e dà luogo a vessazioni. La *Borsa* di **Genova** lamenta l'aumento dei dazi comunali in quella città e accenna i deplorabili effetti che produrranno alcuni di essi. Per impedire forse che la predetta tassa sui polli riuscisse infruttifera, se ne vietò l'allevamento in città, ove si possono nutrire con crusca a molto buon mercato. Ma la gravezza del dazio fece sì che si facciano frequentissime contravvenzioni a quel divieto e si crede che esse cresceranno sempre. Veramente non possiamo lodare una provvisione che tende a difficultare i mezzi di alimentazione. E che piacere non recheranno ai cittadini le perquisizioni che si faranno dagli agenti municipali nei cortili e nelle stie!

Eravamo, ed a ragione, molto lieti che si fossero atterrate le barriere fra le singole regioni italiane. Ed ora per la sapienza dei Minghetti e de'suoi imitatori e seguaci vediamo innalzarsi barriere fra Comune e Comune, e ciò mentre nel civilissimo Belgio si tolgono gli ostacoli alle minute contrattazioni de'cittadini coll'abolizione dei dazi di consumo.

Genova, 1. — Dopo tanti giorni di pioggia abbiamo avuto questa mattina sulle quattro un temporale, per quanto di breve durata, degno del mese di giugno.

Lampi parecchi e due o tre tuoni rintronarono per bene tutte quante le finestre delle case di Genova, e acqua a rovesci col condimento di un po' di grandine.

Ci viene riferito che nella chiesa dei frati di S. Antonio sopra Pegli sia rovinato il soffitto per modo che non si potè questa mattina ufficiare. Pare che questa caduta abbia qualche relazione collo straordinario tuono che si udì sopra Genova. *(Gazz. di Genova)*.

Questioni militari

Firenze. — (Nostra corrispondenza).

Pulsate et aperietur vobis. Questo motto simbolico della Sacra Scrittura, può facilmente trovare applicazione alle cose profane, e più specialmente in questioni interne di amministrazioni vuoi civili, vuoi militari.

Se ben mi ricordo, da oltre 8 mesi la *Gazzetta Piemontese*, con una rara costanza, combatte le assurde teorie di giornali interessati, i quali sostengono che per avere un buon esercito, convenga mettere in malora la nazione, quand'anche poi il risultato che si spera sia di problematica riuscita.

Da tempo la *Gazzetta Piemontese*, sortendo dal vago e dall'incerto, si è posta nel campo del positivo, e non contenta di proporre l'abolizione, la sostituzione di questa o quella carica, si è pur messa nell'impegno di concretare un progetto facile, attuabile, di cui, senz'avvedersene forse, il Ministro della guerra attuale, va pian piano adottando parecchie parti. E questo sia detto ad elogio della vostra *Gazzetta*.

Ora, o conviene dire che le proposte fatte sono logiche e ben maturate, ovvero supporre che il Ministro della guerra sia passato nel campo dell'opposizione.

Invero voi da tempo avete propugnato le seguenti provvidenze ed economie:

1. Ridurre a 3 le 5 classi che ora per legge debbono essere sotto le armi. — Benchè questa riforma non sia per ora dettata che da spirito di economia e di necessità per mancanza di fondi, vi dimostrai come possa essere attuata per legge, rendendo così un gran vantaggio alle famiglie ed all'erario.

È però probabile che sarà combattuta ad oltranza dagli interessati, perchè, come vi dimostrai, queste riforme accettate traggono seco la necessità la riduzione del personale, la formazione permanente dei reggimenti provinciali, insomma, la riforma dell'organismo dell'esercito: cosa che non piace alla burocrazia militare, ed a tutti quelli che fanno ressa per ispingersi avanti colle promozioni.

Intanto il pubblico servizio interno nessun danno ne ha finora risentito da questa modificazione temporanea; solo è doloroso a vedere che queste economie si fanno nell'epoca che la gioventù non può, ritornando alle proprie case, essere di quell'utile vantaggio che sarebbe nella stagione dei lavori campestri. Ad ogni modo la prova fatta di questi due mesi, deve essere una spinta al Parlamento, per forzare la mano al Governo, per la più utile delle riforme.

2. Voi avete propugnato e proposto che il contingente annuo venga ridotto a 40,000 uomini; e ciò per economia, e per saggia politica. Ebbene! ecco che pel 69 il Ministro della guerra propone appunto questo contingente, invece del solito di 45,000 concesso dal Parlamento negli scorsi anni.

Queste due sole vittorie, se volete, ottenute dalla necessità, vi dimostrano chiaramente che sono perfettamente attuabili e debbono infine far ben comprendere agli avversari nostri leali che l'opposizione ha idee giuste, e che le proposte che fa sono dettate da vero interesse pubblico, e che probabilmente fanno più gli interessi della patria coloro che propongono economie, che quelli i quali credono di aver salvato il paese, quando hanno aumentato il bilancio della guerra di parecchi milioni.

Ben vedete, come credo di aver dimostrato, queste economie darebbero un abbuono alle finanze di 15 e più milioni, cioè quanto forse produrranno tutte le nuove tasse votate, ma ancora non pagate.

Voi avete propugnata l'abolizione dei maggiori relatori, e ciò fin dal maggio scorso, se non isbaglio. Anche questa economia si è ottenuta, finora però non completa. Ecco 500 mila franchi di risparmio. Inoltre si è, pel momento almeno, calmata quella smania febbrile di promozioni, che caratterizza il Ministero della guerra.

Voi avete proposta l'abolizione di varii comandi di divisione, e vi so dire io che si sta appunto studiando questa riforma, che potrebbe avere il suo massimo sviluppo, se realmente l'organico dell'esercito avrà sostanziali e radicali modificazioni.

Voi avete messa avanti la logica proposta dell'abolizione dei comandi militari autonomi di provincia, confondendo questi coi comandi divisionari locali; e ciò per economia di personale, e per una più logica, spiccia e responsabile spedizione degli affari molti, ora disimpegnati dai comandi militari di provincia.

Certo che questa riforma darà utili risultati, tanto più se si istituiranno, senza spese però, dei comandi di divisione, ossia di brigata, nelle città ragguardevoli del Regno, che corrispondano ai varii capiluoghi di provincia.

Per fare queste riforme conviene di necessità migliorare la posizione, ora troppo umile, degli ufficiali detti dei comandi, o di piazza. Ma tutti questi particolari non sarebbe difficile di ben precisarli, quando in massima, come sembra accettata, venisse in discussione.

Ho voluto farvi questa enumerazione positiva delle riforme permanenti già fatte e quelle temporarie ora introdotte, per dimostrare a certi giornali che il voler confondere l'amor di patria coll'interesse personale, è cosa che non si addice. Ora quelli possono toccar con mano che se noi dell'opposizione, questa sempre, proponiamo qualche riforma anche nell'esercito, ciò facciamo senza riguardo agli interessati, premendoci più di salvare il paese dall'imminente rovina, che favorir questa o quell'ambizione, questa o quella personalità. Di ciò ne lasciamo giudice la nazione intera.

Il risultato pratico finora ottenuto è buono, e siamo lieti che anche il signor ministro della guerra, che non manca di buone intenzioni, ci dia ragione col fatto.

L'esercito, voglio dire le istituzioni militari, non ne soffrirà certamente dalle nuove riforme, e il paese renderà grazie all'opposizione della sua costanza e della sua abnegazione.

M.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre reca:

1. **La legge** (n. 4875) del 30 dicembre, con la quale la concessione delle franchigie doganali della città di Ancona è prorogata a tutto agosto 1869.

2. **La relazione** fatta dal ministro dei lavori

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — La predica nel dì di Pentecoste — Cavour, Rattazzi e Garibaldi a casa del diavolo — Il matrimonio civile — Soppressione delle corporazioni religiose — Le feste nazionali e della Chiesa — Abuso di un ministro del culto — Un furto commesso per ordine del padrone — Una donna che spoglia l'amante e vorrebbe vendere l'amante stesso — Due uffiziali e due prevaricazioni.

Dal pergamo di San Nicolò, nel comune di San Tiziano di Zoldo, dopo la solenne messa del dì delle Pentecoste, 31 maggio 1868, domenica immediatamente anteriore a quella in cui si suol fare la festa nazionale, il parroco Don Giovanni Delorenzo imprendeva a spiegare ai fedeli la parola di Dio. Esso fece tema del suo sermone la *Setta massonica*.

Egli la divise in tre parti, e prese a parlare di quella che chiamò dei tempi presenti, composta di garibaldini e mazziniani.

In seguito abbandonando del tutto il campo religioso, entrò in quello politico e prese a trattare dell'incameramento dei beni ecclesiastici, della soppressione delle corporazioni religiose, del matrimonio civile e di altre istituzioni del Governo italiano. Disse ingannarsi a gran partito tutti coloro che si propongono di distruggere il potere temporale del Papa; che poca è la religione dei tempi moderni, i quali intendono disfare i seminari e le fraterie; che il Ministero accorda la limitazione dello stipendio dei preti per ridurlo eguale a quello degli infimi impiegati, senza che i Capitoli si prevalgano dei propri diritti; che infelice è la condizione in cui versano attualmente i preti, dacchè se vi è un matrimonio da celebrare si ricorre ad un impiegato del Comune, se vi è un figlio da battezzare, lo si porta a Garibaldi; che in oggi si tenta di sopprimere le feste religiose, mentre d'altro canto con tanta pompa si fanno quelle pei principi, pel Re e per la nazione; che Napoleone I e Cavour avevano fatto male per aver tentato di abbattere il potere temporale dei Papi; che finiranno male Garibaldi, Rattazzi e quant'altri che arrecarono od arrecheranno offesa alla Chiesa. — Infine il Delorenzo terminò il suo discorso con una lunga invettiva contro gli usurpatori delle provincie della S. Sede, dei dilapidatori dei beni ecclesiastici e contro tutti coloro che vollero la distruzione del potere temporale del Papa, miranti ad annientare la religione cattolica, apostolica e romana.

Per siffatto discorso il parroco Delorenzo fu posto in istato d'accusa per abuso, quale ministro della religione, nell'esercizio del suo ministero, reato previsto dall'art. 268 del Codice penale, e tradotto dinanzi il tribunale provinciale di Belluno, nel suo interrogatorio rispose che credette opportuno di trattare della *setta massonica* per mettere in guardia i proprii parrocchiani e consigliarli ad astenersi da leggere certi giornali, i quali corrompono il cuore dei lettori e li fanno addivenire pessimi cittadini e cattivissimi cristiani. Disse che sono *sette* principalmente nemiche della Chiesa, il *protestantismo* che predica la ragion pura, il *filosofismo* che mette la ragione in luogo di Dio, e la *frammassoneria* che non ammette principii. Nega la maggior parte delle frasi incriminate, e quelle che ammette dichiara di averle attinte dal giornale il *Veneto cattolico*, e crede che non si possa punire chi ripete ciò che impunemente si stampa.

Il tribunale, presieduto dal consigliere Bottari, non gli menò buone queste ragioni: esso ritenne tutte le surriferite circostanze di fatto a carico del Delorenzo, le ritenne come censura, come biasimo alle leggi del Regno d'Italia, come perturbatrici della pubblica tranquillità, delle coscienze e come eccitanti il malcontento ed il disprezzo contro le leggi e le istituzioni dello Stato: disse che, se lo Stato è debitore di infinita riconoscenza a quei sacerdoti che, veri pastori, colle parole e coll'esempio sono un vivente e costante omaggio tributato alla coscienza pubblica ed alle leggi civili, d'altro canto lo Stato non può, nè deve rimanersi indifferente ed inerme contro quei sacerdoti fanatici e turbolenti che invocano il Cielo per agitare e sconvolgere la società. Trovò una circostanza aggravante nell'aver il Delorenzo colto per la predica la domenica precedente alla festa dello Statuto, tentando così di preparare il popolo alla freddezza, tanto più che nel discorso parlò delle feste religiose soppresse e della pompa maggiore usata in quelle nazionali.

Per conseguenza condannò il Delorenzo alle pene del carcere per mesi due, e della multa in lire 250.

Questa sentenza fu accolta con favore dal numeroso uditorio e dal Pubblico Ministero dottor Favaretti; ma spiacque assai al Delorenzo ed al suo difensore avv. Andrich. Per la qual cosa il Delorenzo ricorse in appello, e la Corte, di questi giorni, emise il suo giudicato col quale, ritenendo che se non è vietato l'esprimere nei periodici individuali opinioni intorno ad una o ad altre legge, altrettanto non lice allora che il tempo, il luogo, il carattere di chi le esprime, concorrono ad aggiungere a tale manifestazione una speciale gravità ed importanza; ritenendo che il principio « libera Chiesa in libero Stato » cede alle positive disposizioni di legge nei casi in cui a nome della prima si tenti di screditare le leggi ed istituzioni del secondo; ritenendo la precedente incensurata condotta dell'accusato, in parziale riforma della sentenza appellata, ridusse le pene inflitte al Delorenzo ad un mese di carcere e a 100 lire di multa.

Partigiani della libertà per tutti e per tutto, noi lodiamo la Corte d'appello per questa riduzione di pena, e più l'avremmo lodata se avesse potuto spingere la tolleranza fino alla assolutoria; in un Governo forte e libero nulla vi ha da temere da alcuna opinione; in Inghilterra i cattolici si abbandonano impunemente contro la religione dello Stato. È forse il Governo inglese in pericolo per tali discorsi?

Nello scorso autunno il signor Valentino Pietro aveva mandato parecchi tendoni a sbattere e pulire in quel praticello che trovasi in prossimità della cavallerizza, nella via della Zecca. Verso le ore tre gli operai eransi recati a far merenda, e certo Bertotti Pietro, addetto al servizio del Valentino, colse quell'ora, si portò nel praticello, staccò il tendone più grande e più bello, lo avvoltolò, se lo caricò sulle spalle, e, via: dove si dirigesse precisamente non si sa.

pubblici a S. M. il Re in data del 6 dicembre, sul regio decreto che stabilisce nuove norme per la corrispondenza telegrafica nell'interno dello Stato.

3. **Un regio decreto** (n. 4738) del 6 dicembre, con il quale le tabelle dei comuni riuniti in consorzi per l'applicazione della legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, nella parte che riguarda le provincie di Bergamo, Brescia, Caserta, Cremona, Genova, Mantova, Messina, Milano, Padova, Palermo, Pisa, Torino, Trapani e Verona sono modificate in conformità della tabella unita al decreto medesimo.

4. **Un regio decreto** del 6 dicembre, con il quale è approvato il tracciamento generale del nuovo tronco di strada provinciale da Galati a Bianconuovo, in conformità dei progetti 7 dicembre 1861 e 22 giugno 1868.

5. **Una disposizione** relativa ad un impiegato dipendente dal ministero della guerra.

6. **Una serie** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

R. Università. — Domani, domenica, alle 2 pom., nella sala num. VII, il prof. S. Turbiglio darà la sua solita lezione sulla *Scienza nuova* di G. B. Vico.

Società Dante Alighieri. — La Società Dante Alighieri è convocata in adunanza ordinaria per domenica, 3 gennaio 1869, alle ore 10 antimeridiane, nel solito locale presso il liceo di S. Francesco di Paola (anfiteatro di chimica), per continuare la discussione dello schema di statuto;

Eleggere a cariche sociali;

Ricevere comunicazioni dall'attuale direzione circa lo stato finanziario.

Torino, 2 gennaio 1869.

La Presidenza.

Società Gianduja. — *Secondo proclama.*

Popoli!

Per la settima volta inalberò sul campanile di S. Giovanni l'applaudita bandiera della mia Carnevalesca Dittatura:

. . . . Sorgerò gagliardo
Scendesti da' miei colli, da mie ville,
Ardito, battaglier, duro, testardo.
(Dante?)

Avvezzo alle consuetudini parlamentari, rivolgo al pubblico la solita *petizione!*

Ricordatevi, o Popoli, che la prepotenza della Quaresima verrà il 10 febbraio a romperci le tasche e..... *tajene j'unge*, per cui questa *petizione* vuol essere dichiarata d'urgenza! La pubblica sottoscrizione *per le feste* si chiuderà il 15 gennaio. Ricevono le oblazioni gli uffici dei primari giornali, delle principali locande e dei signori Barolo e Lamberti, Gora, Dagot, Guadagnini e Marletti, Musy, Pagnonne, Pennano, Perotti e Nigra, Revelli, Sampò.

Pi i na porte, pi Gianduja a na spend, e pi a na spend, pi i faroma d' bele cose! Ma d' cole bele për dabon!

L'importanza della *Gran Fiera fantastica* Ci ha persuasi di addivenire ad alcune riforme: *I voloma sempre 'l progress ant' ogni cosa* e le modificazioni introdotte nel regolamento già pubblicato ne sono la migliore prova.

Il *Gran Bogo dell'universo*, che nelle ultime Fiere specialmente si è reso cotanto benemerito della città nostra, si assume la direzione della gran *vendita di beneficenza* con che si adempia prima *dël dì dla fogassa* alle condizioni dell'art. 7 del regolamento.

Il tempo stringe... NOI siamo avvezzi a mantenere più che non promettiamo...

Su cari fieui bougioma
Iv ciamo a j'arme ancheui
Fè vëdi lon ch' i soma
Quand nost Papà dis: Veui! *(Petrarca?)*
Viva 'l Carlinë! Viva 'l Rabel!! Viva Noi!!!
Palazzo Carignano
il primo giorno di Carnovale 1868.

Gianduja.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
1° gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	739,8	8,9	3,1	51	SO debole	sereno
9 a.	740,6	4,1	3,9	63	SO debole	sereno
12	741,2	5,4	4,8	73	SO debole	sereno
3 p.	741,5	7,6	4,6	58	calma	sereno
6 p.	742,8	6,5	3,6	50	SO debole	sereno
9 p.	744,3	3,8	3,4	56	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali — minima 3,0; massima 7,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 2 —2°,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
3 gennaio 1869.

Nascere del Sole, ore 8 0 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 4 48.

Nascere della Luna, ore 11 0 sera. — passaggio al meridiano, 4 37 matt. — tramonto, ore 11 16 matt.

Giorno della luna 21°

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 1° gennaio 1869.

Alpozzo Francesca nata Boarelli, d'anni 69, di Saluzzo — Belmondo Rosa nata Griglio, id. 72, di None di Pinerolo — Solaro Cristina nata Inaudi, id. 75, di Saluzzo — Segra Gabriele, id. 63, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 1° gennaio 1869.

Maschi 9, femmine 4 — Totale 13.

Ci scrivono:

Firenze, 31 dicembre (sera).

Dopo le esitazioni delle quali furono sintomo gli articoli più o meno equivoci degli organi officiosi di quegli Stati che più erano restii ad intromettersi tra la Turchia e la Grecia per stornare le eventualità di un conflitto, sembra oggi che ogni questione siasi risoluta per quanto concerne la riunione, la formazione ed il programma della conferenza. La resistenza maggiore venne dall'Inghilterra e dall'Austria, La prima è più, che mai aliena dallo impegnare la propria responsabilità nelle cose del continente; la seconda vede svanire con mal dissimulato rincrescimento anche questa complicazione, la quale avrebbe forse potuto offrirle il destro di prendere in Oriente la rivincita di Sadowa. Senonchè, tolto oramai ogni dubbio intorno alla convocazione della conferenza, è pur sempre incerto che essa possa riuscire ad un serio e durevole componimento. Tra la Turchia, la quale protesta che essa abbandonerebbe la conferenza laddove i plenipotenziari menomamente si scostassero dalla base dell'*ultimatum* ottomano per addentrarsi nel fondo della questione cretese — e la Grecia, la quale, nè si è peranco risoluta ad accettare la propria partecipazione con voce puramente consultiva, nè d'altra parte vuol rinunciare alle aspirazioni nazionali su Creta, si troverà bensì una momentanea transazione, ma non è a sperarsi che si eliminino le cause vere ed effettive del dissidio.

Anzi, essendo preoccupazione principale delle Potenze che presero l'iniziativa della proposta di una conferenza, che sia almeno possibile quella transazione provvisoria, vogliono, prima di diramare gl'inviti formali, appianare codeste lievi divergenze intorno alle quali non tutte le Potenze trovansi d'accordo. Locchè fa presumere che la data del 2 gennaio, accennata dai giornali francesi, e quella del annunziata dagli organi officiosi di Vienna, siano vedute troppo vicine perchè la conferenza possa nell'intervallo essere definitivamente concertata e unita.

Proseguono, per parte della Commissione appositamente istituita al ministero della guerra, gli esperimenti intesi a giudicare qual sia il miglior sistema d'arma a retrocarica da adottarsi per l'esercito. Tre sono i sistemi ammessi al concorso. Il fucile *Albini*, già adottato dall'Olanda e dal Belgio, il fucile *Remington*, adottato dalla Svizzera, ed il fucile *Della-Noce*, italiano da lungo tempo stabilito in Francia. Il fucile Albini ha, per quanto mi si assicura, la maggior probabilità di essere preferito.

Continuano nei Comuni italiani dolorose notizie sul macinato.

La *Gazzetta d'Italia* d'oggi reca a questo riguardo le seguenti notizie:

« I colpevoli dei disordini avvenuti a Gemona, Butrio, Mongano e Pavia in provincia di Udine sono stati arrestati. La calma è ristabilita dappertutto.

« A Cividale è stato arrestato, d'ordine dell'autorità giudiziaria, un parroco.

« A Castell'Arquato, in provincia di Piacenza, avvennero dei disordini, che provocarono l'arresto di dodici dei principali fautori.

« L'autorità procede, mercè delle precauzioni prese, l'ordine fu completamente ristabilito senza bisogno di ricorrere alla forza.

« Anche a Castelfranco, in provincia di Terra di Lavoro, vollero sbizzarrirsi con una insignificante dimostrazione, la quale finì con l'arresto di cinque dei caporioni, che furono consegnati al potere giudiziario. »

Il Ministero si fa severe raccomandare dai suoi giornali di usare il medesimo rigore, di non cadere, come dicono quei giornali, in nessuna *debolezza*.

Questo contegno della stampa ministeriale ci spiega le intenzioni del Governo; di fatti nella *Posta* di Milano leggiamo le seguenti gravissime linee:

« Ci si assicura essere pervenute, nella giornata di ieri, delle istruzioni a tutte le autorità civili e militari, onde prevenire i disordini che potrebbero accadere, in occasione della attuazione della nuova tassa sul macinato. In seguito a queste istruzioni sarebbero quest'oggi partiti, anche dalla nostra città, alcuni distaccamenti di fanteria e di cavalleria alla volta dei centri più popolosi della Provincia. »

Noi crediamo d'essere più sinceri amici del Governo, esortandolo invece in sul principio dell'attivazione di questa tassa di non uscire dai limiti della moderazione e della più stretta legalità, e dal più profondo rispetto ai diritti dei cittadini.

Seguitando nella rassegna di questi fatti dolorosi e che erano sì facili a prevedere, aggiungeremo che il sindaco di Pavia, in provincia di Udine, fu obbligato dalla moltitudine dei protestanti contro la nuova legge a porsi in salvo colla fuga, non potendo in seguito ritornare al suo comune se non scortato da uomini di cavalleria, da carabinieri, guardie di sicurezza pubblica e di dogana, che servirono a sedare i tumulti con numerosi arresti.

A Lagugnano, val d'Arda, il 30 dicembre si venne alle mani tra carabinieri e popolo.

Il sangue corse, e per ristabilir l'ordine si dovette chiamar in fretta nel piccolo comune buon nerbo di carabinieri.

A S. Polo di Piave, nel 29 scorso, altri disordini, altri arresti. I dimostranti portavano tutti sul cappello un W significativo:

In ultimo leggiamo nella *Gazzetta Biellese* d'oggi:

« Ci vien riferito che i mugnai dei dintorni della nostra città e non pochi di quelli del circondario nostro, si sieno prefissi di chiudere i loro mulini anzichè sottostare agli oneri portati dalla legge sul macinato che dovrà andare ora in vigore. »

Leggiamo nella *Nazione*:

« Questa sera avrà luogo al R. teatro della Pergola, illuminato a giorno, gran rappresentanza di gala. V'interverrà Sua Maestà il Re circondato dalle alte dignità dello Stato. »

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Alcuni giornali hanno annunziato che *tutte* le classi saranno chiamate sotto le bandiere affine d'imparare il maneggio delle nuove armi adottate per le nostre truppe.

Questa notizia non è del tutto esatta.

Le sole classi a cui questa misura si riferisce, sono quelle del 1840, 1841 e 1842, che si trovano in congedo illimitato da una data antecedente all'adozione dei nuovi fucili.

Siccome lo scopo di questa chiamata è esclusivamente l'istruzione nel maneggio di questi nuovi fucili, e siccome questa istruzione non richiede che un periodo assai corto, una ventina di giorni, così gli uomini di queste classi si riuniranno puramente e semplicemente nei diversi capoluoghi di circondario, senza essere inviati ai reggimenti a cui appartengono.

A partire dal 1° gennaio l'aggio dell'oro sui versamenti da farsi a fronte delle obbligazioni tabacchi viene ridotto al 5 per cento. (*Gr. Ital.*)

Dalla Direzione generale dei telegrafi, in data del 29 dicembre si annunzia che dal primo gennaio corrente le tasse dei telegrammi di 20 parole da qualsiasi ufficio italiano agli uffizi degli Stati sottoindicati restano modificate come segue:

1. Austria e Ungheria (via diretta);

a) Telegrammi trasmessi da uffizi italiani, compresi fra il Po, il Ticino ed il Lago Maggiore, ad uffizi del Tirolo, del Vorarlberg, della Carinzia, della Carniola, dei circoli di Gorizia, Trieste ed Istria ed a quelli dei confini militari I. R. situati sulla costa dell'Adriatico. Tassa totale interna ed estera L. 2 00.

b) Id. agli altri uffizi austriaci dell'impero, id. L. 3 00.

c) Id. agli altri uffizi dell'Ungheria ed a quelli dei confini militari I. R. (eccettuati quelli indicati al paragrafo *a*), id. L. 4 00.

d) Telegrammi trasmessi da qualsiasi altro uffizio italiano a quelli austriaci indicati al paragr. *a*), id. L. 3 00.

e) Id. agli altri uffizi austriaci citati al paragrafo *b*), id. L. 4 00.

f) Id. agli altri uffizi dell'Ungheria di cui al paragrafo *c*), id. L. 5 00.

2. Baden (via Svizzera), tassa totale interna e estera L. 4. 50.

3. Baviera (id.), id. L. 4 00.

4. Danimarca (via Austria), id. L. 6 50.

5. Grecia (via Vallona), id. L. 6 50.

6. India inglese (via Vallona):
Bushire, id. L. 30 50.
Kurrachee, id. L. 55 50.
Ovest Chittagong, id. L. 65 00.
Est Chittagong, id. L. 70 00.

7. Lussemburgo (via Francia ed Austria), id. L. 6 00.

8. Norvegia (via Austria), id. L. 6 .

9. Persia (via Vallona), id. L. 6 00.

10. Portogallo (via Francia), id. L. 8 00.

11. Principati Uniti (via Austria e Turchia), id. lire 6 50.

12. Serbia (id.), id. L. 6 50.

13. Spagna (via Francia), id. L. 7 00.

14. Würtemberg e Hohenzollern (via Svizzera), id. L. 4 50.

Per le corrispondenze dirette ad altri Stati (per la via meno costosa) e per quelle scambiate nell'interno del regno restano in vigore le tariffe attuali.

Le regole per la corrispondenza internazionale ed interna sono quelle portate dalla Convenzione di Parigi riveduta a Vienna pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 17 agosto e dalle norme speciali per l'interno pubblicate nella *Gazzetta* del 26 corrente mese.

Per istrada incontrò due guardie di pubblica sicurezza che gli domandarono:

— Eh, brav'uomo, dove andate con quel tendone?

— Vado a casa.

— Dove l'avete preso?

— Lo ho rubato nel praticello della via della Zecca.

— Rubato! Venite con noi.

— Sentano: l'ho rubato, ma non l'ho rubato...

— Bene, bene: venite con noi alla questura.

— Mi lascino portare il tendone a casa e poi ci andrò.

— Venite col corpo del reato sulla persona.

— Sentano prima le mie ragioni e poi mi arresteranno se lo credono.

— Non havvi ragione che tenga, venite altrimenti vi legheremo.

Il Bertotti fu condotto alla questura, e di là passò nelle carceri giudiziarie. Il giudice istruttore lo interroga:

— Di chi è quel tendone?

— È del mio padrone.

— Perchè glielo avete rubato?

— L'ho rubato per suo ordine.

— Come per suo ordine! spiegatevi.

— Se le guardie mi avessero lasciato spiegare, forse non sarei venuto in carcere.

— Dite su adunque, che mistero vi è?

— Il mio padrone diffida degli operai e si lagna sempre coi capi che non sorvegliano abbastanza. Una sera mi tirò in disparte e mi disse: ti prometto una mancia se tu mi ruberai destramente qualche cosa di valore, così avrò motivo di gridare che non si fa mai attenzione. Io cercai subito di pormi all'opera per guadagnare la mancia e gli rubai il tendone. Adesso mi lasci andare a casa.

— Aspettate, aspettate un poco: sentiremo il vostro padrone.

— Non bisogna sentirlo, dappoichè può darsi che, per non fare brutta figura in faccia agli operai di cui diffida, racconti poi le cose diversamente.

Si sente il signor Valentino Pietro, il quale dichiara che non gli venne mai in mente di dare una simile incombenza al Bertotti.

Questi perciò fu tradotto dinanzi al tribunale correzionale di Torino, che lo condannò al carcere per mesi otto.

Brunati Filomena è una bella fanciulla: a diciott'anni recossi a convivere con certo Boita Domenico, e pretende di aver sempre fatto ciò che esso voleva, per modo che coll'eseguire puntualmente tutti i di lui ordini sostiene di aver duplicato il patrimonio di esso Boita. Questi sostiene il contrario e minaccia di discacciarla di casa senza un quattrino se solleva qualche pretesa.

— Ah così voi barbari uomini trattate colle donne che vi hanno servito e vi hanno aumentato il patrimonio..... bene bene..... chi avrà più filo farà più tela, la vedremo!..

Un giorno il Boita dovette allontanarsi da Torino per alcuni suoi affari che lo dovevano trattenere altrove per qualche tempo.

Come esso Boita partì, la Brunati andò da 5 o 6 rigattieri e ferravecchi offrendo loro in vendita parecchi oggetti di mobilia e di biancheria. I ferravecchi accettarono l'offerta, e la Brunati loro vendè tutti gli arnesi di casa e della cantina, tutta la biancheria, il vestimento e persino gli abiti e le scarpe del Boita. In seguito si diede al bel tempo, andando a gozzovigliare or qua or là colle persone che più le andavano a talento.

Qualche giorno appresso il Boita ritornò, entrò in casa e più nulla rinvenne, nè la donna, nè la mobilia che forse gli stava più a cuore di quella. Porta querela al fisco, ed in breve termine la bella Brunati fu arrestata e tradotta in carcere.

Di questi giorni fu chiamata a render conto del furto che le si addebitava, dinanzi il tribunale correzionale di Torino.

Essa dice di non aver incontrato alcuna responsabilità rimpetto la giustizia punitiva, perchè dispose della roba propria e non della roba altrui, e adduce le ragioni, che è bene tacere, onde stabilire che divenne proprietaria del mobilio del Boita.

— Ma anche le scarpe ed i pantaloni divennero vostri?

— Sissignore, tutto tutto..... anche il Boita è di mia proprietà.

— Anche il Boita?

— Sissignore, anche lui, se fosse stato in casa l'avrei venduto come gli altri oggetti.

— Come avreste anche venduto il Boita?

— Sissignore, e ne aveva il diritto, dappoichè egli ha venduto più volte me.

Il Pubblico Ministero e l'avv. Roggero disputano a lungo in questa causa, ed il Tribunale scioglie tutte le quistioni condannando la Brunati al carcere per anni tre.

Così il Boita può viver tranquillo chè per tre anni non correrà rischio d'esser venduto dalla Brunati.

Ora andiamo al tribunale militare; ma anche là c'è poco di romantico: havvi della roba positiva. Non trovo altro da ammanire ai miei lettori che due prevaricazioni, reato questo che non deve più recar sorpresa nel nostro felicissimo regno.

Il capitano d'Artiglieria Griffi Nobile Mario, conta quarantasette anni circa, è alto di statura ed in campagna fu un buon guerriero: in tempo di pace però volsi che nutra attaccamento al denaro.

Come capitano contabile ebbe avuto L. 1800 dal luogotenente Solofra, e cui rilasciò per tale somma l'opportuna quitanza. Nel render poi conto della sua gestione si trovarono mancanti L. 300. Gli fu dimandato dove le aveva spese, ed egli rispose che dal ol-fra aveva ricevuto soltanto L. 1500 e non L. 1800; che la quitanza ed i registri erano stati falsificati e che perciò egli non si credeva tenuto a rendere le 300 lire mancanti. Il Solofra e gli altri testimoni provano il contrario, e per conseguenza il Griffi in seguito alle requisitorie dell'avvocato Fiore, fu condannato alla pena della reclusione ordinaria per anni tre.

L'altro processo di prevaricazione risguarda il maggiore d'artiglieria Gonella Francesco Patrizio, il quale fece rapidissimi passi nella carriera militare. Appartiene a distinta famiglia ed è un giovane di valore e d'ingegno, ma è soggetto all'impero di passioni accese che certe volte non lo lasciano più padrone di se stesso: sotto l'azione di queste passioni egli stornò una certa somma. Accusato, venne a costituirsi in carcere e confessò candidamente il suo fallo: il Tribunale, ammettendo le circostanze attenuanti, lo condanna alla reclusione per anni cinque invece di otto che aveva domandato il P. M.

Cenzio.

Una corrispondenza fiorentina del *Times* dice che il Governo provvisorio spagnuolo non ha fatto nessun'apertura al Governo italiano per avere a candidato a quel trono un principe della nostra famiglia regnante, e che non è affatto sicuro che la nazione spagnuola si adatterebbe volentieri ad un regnante italiano.

« Il Governo di Menabrea, così scrive il *Times*, non ha mostrato gran premura ad accogliere benevolmente il nuovo ordine di cose in Ispagna, che secondo il suo gusto è troppo liberale. Esso cominciò per fare delle forti difficoltà ad accettare come rappresentante spagnuolo a Firenze il gentiluomo che da Madrid veniva proposto, benchè essendo egli amico personale di Olozaga e di Prim ed uomo di inappuntabile carattere che già aveva tenuto il posto di segretario d'ambasciata a Parigi, non ci fossero plausibili motivi da fare obbiezioni.

« Ma si allegò che quell'uomo di Stato era in intimi rapporti con certi membri influenti dell'opposizione nel Parlamento italiano (*); e fu così forte la resistenza che il signor Espana rifiutò di venire a Firenze, e sarà probabilmente mandato ad una Corte più importante. Questo non è un buon cominciamento, ed in ogni caso la candidatura di un Principe italiano bisognerebbe che fosse preparata, poichè nessuno di questi Principi ha finora acquistata quell'alta distinzione che potrebbe indurre una nazione così orgogliosa come la spagnuola a gettarsi in braccio ad esso appena posto innanzi. »

(*) Rattazzi specialmente. (Nota della Direzione)

CORRIERE DEL MATTINO

MACINATO.

Quantunque fossimo persuasi che l'imposta del macinato avrebbe destato profondo malumore nelle popolazioni, non avremmo creduto che questo malumore si sarebbe tradotto, come si tradusse, in atti di resistenza e in clamorose dimostrazioni, nel rifiuto quasi generale della tassa per parte dei mugnai. Questo deplorevole risultato è dovuto in parte alle troppo esagerate pretese degli agenti delle tasse che volevano far dello zelo; ed in parte pure, diciamolo con rossore, alla poca sincerità di cui fece prova il Governo sia nelle dichiarazioni fatte dai suoi giornali, sia in quelle fatte dagli agenti.

Il Governo vantavasi nella *Nazione* di aver i famosi contatori pronti — menzogna; i contatori stanno nel dì a venire.

Il Governo vantavasi della premura dei mugnai ad abbuonarsi in massa, e a quelli di Lombardia faceva credere che in Piemonte tutti fossero già stipulati i contratti; ed a quelli del Piemonte si assicurava che nel Veneto ed in Toscana tutto andava col vento in poppa. Menzogna. Il primo gennaio smentisce il Ministero: tumulti pericolosi in parecchi Comuni del Veneto, arresti numerosissimi, la chiusura dei molini principali sia a Torino che a Milano.

L'uso di ingannare le popolazioni potrà forse servire qualche volta ad ottenere un immediato risultato; ma demoralizza profondamente le popolazioni e getta un incancellabile disdoro sul Governo; è arte questa degna appena dei più tristi tempi dei Borboni.

Il corriere di questa mattina non ci reca migliori notizie.

Tutti i molini della provincia di Cuneo sono chiusi.

A Milano scrive la *Gazzetta* di colà « i mugnai dei CC. SS. e del circondario non hanno a tutto ieri, ritirata la licenza di esercizio, ritenendo troppo gravose le relative condizioni.

« Essi reclamano contro la ripartizione dell'imposta, che, secondo essi, non è equa, nè corrispondente ai prodotti dei loro mulini. L'avv. Omero Guaita, col sig. Locatelli, proprietario del mulino, detto della [illegible]vera, ebbero ieri una conferenza coll'autorità politica, quali rappresentanti di tutti i mugnai, ma non poterono venire ad alcun accomodamento. La cosa è abbastanza grave.

« Oggi a mezzogiorno fu firmata una protesta collettiva al Ministero. »

Nè ciò bastare che gravi disordini starebbero per scoppiare, se non si facesse mostra di grande forza armata, la *Lombardia* scrive:

« Ci si assicura essere pervenute, nella giornata di ieri, delle istruzioni a tutte le autorità civili e militari, onde prevenire i disordini che potrebbero accadere, in occasione della attuazione della nuova tassa sul macinato. In seguito a queste istruzioni sarebbero questa notte partiti, anche dalla nostra città, alcuni distaccamenti di fanteria e di cavalleria alla volta dei centri popolosi della Provincia. »

Noi continuiamo tanto a raccomandare al Governo la maggior [illegible] ed accondiscendenza, il maggior rispetto alla libertà ed al diritto dei cittadini, la maggior sincerità nelle sue dichiarazioni, ed onestà nelle trattative. Sono questi i soli mezzi degni d'un Governo onesto, ed i soli mezzi che possano assicurare la riscossione della tassa.

Questa mattina si temeva pure che i coltivatori di ortaglie non volessero [illegible] nella nostra città a cagione di alcune angherie [illegible] diritti di mercato.

Noi speriamo che questa dimostrazione si conterrà in moderati confini; intanto ci raccomandiamo vivamente alle egregie persone che nel nostro Municipio hanno il peso della direzione dell'importantissimo ramo dei mercati, affinchè cerchino di togliere ogni ostacolo all'approvigionamento della città; [illegible] il caro del vitto a Torino è in massima parte dovuto alle molestie che trovano i produttori nel vendere loro derrate; allargare il sito del mercato, lasciare più libertà di vendere all'ingrosso ed al minuto, [illegible] col concorso, ove d'uopo, della forza la libertà delle contrattazioni, accordare qualche maggior facilitazione di vendita nell'interno della città, non perseguitando con tanto accanimento i venditori; ecco tanti mezzi che permetterebbero un graduale ritorno, senza scosse, ad un [illegible] approvigionamento.

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Genova* scrive che la *Tassa* [illegible] è sospesa di fatto.

Il rigore è riservato per il macinato.

Ci scrivono da Brescia che quella Corte d'appello con sentenza 30 dicembre 1868 pronunziato: « Non essere le fabbricerie soggette alla conversione in rendita pubblica, e nemmeno alla tassa straordinaria del 30 per cento stabilite dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867. » La sentenza stata data sotto la presidenza del commendatore Sighele, ebbe per estensore il sig. [illegible] Il Sighele ed il Biagi per profondità di dottrina e per indipendenza di carattere, onorano la magistratura italiana.

Fin da ieri ogni ricevuta doveva essere munita di francobollo da cent. 5, pena multa e va dicendo.

Ma che volete?

Fin a questa mattina i soliti spacci di carta bollata ne sono sprovvisti!

Oh confusionari! Oh regno di Babele! Grandi amministratori sono gl'Italiani!

Leggesi nell'*Italiano*, nuovo nome che prese l'*Italia di Firenze*:

« Secondo nostre particolari informazioni deve aver luogo un cambiamento diplomatico. Si attendeva solamente l'arrivo del Re, perchè la nomina del barone Bettino Ricasoli fosse un fatto compiuto. Egli [illegible] nominato per rappresentare l'Italia alla Corte di S. Giacomo. Noi crediamo sapere che l'on. Minghetti non sarebbe stato accettato dal Governo inglese.

« Si parla egualmente che il generale La Marmora deve essere proposto ambasciatore alle Tuileries in luogo del sig. Nigra, a cui verrebbe data un'altra destinazione.

« Tuttavia sembra che il generale Menabrea sia ancora indeciso. Temiamo che l'influenza del generale La Marmora non abbia ad accrescersi colla nuova posizione e che non abbia più tardi a ritornare a Firenze per assumere nuovamente la direzione del Gabinetto.

« Come pure ci si assicura che il generale Cialdini che attualmente trovasi in Ispagna, sarà nominato ministro d'Italia presso il Governo provvisorio. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 1 gennaio.

Stamane S. M. il Re ricevette le deputazioni del Parlamento e gli alti dignitari dello Stato. Rispondendo alle congratulazioni delle Deputazioni del Parlamento, S. M. ringraziò dell'appoggio che il Governo trovò nella Rappresentanza nazionale ed espresse piena ed intera fiducia nella sua saggezza. Rivolgendosi agli ufficiali dell'esercito, il Re disse che sperava di introdurre in questa istituzione quei miglioramenti che le circostanze non hanno finora permesso di effettuare. La situazione attuale, soggiunse, è tranquilla; ma se l'orizzonte venisse ad oscurarsi, l'appoggio dell'esercito costituirebbe sempre la più solida garanzia degl'interessi d'Italia.

Madrid, 31 dicembre.

La *Gazzetta di Madrid* non reca alcuna notizia di Malaga.

La *Correspondencia* dice che, secondo dispacci pervenuti iersera, una Commissione della Deputazione provinciale erasi recata a conferire col generale Caballeros. Questi, dopo pubblicato un proclama che rimase senza effetto, dichiarò la città in stato d'assedio, ed avvertì i consoli esteri che era intenzionato di attaccare gl'insorti. I volontari preparavansi a resistere e fortificavano il quartiere della *Trinità* in numero di 700.

Parigi, 1 gennaio (notte)

Assicurasi che l'Imperatore rispondendo al Corpo diplomatico abbia detto: Accetto con piacere le vostre felicitazioni, e scorgo con soddisfazione lo spirito conciliativo che anima le diverse Potenze e permette che si appianino le difficoltà ogni qualvolta sopravvengano; spero che il 1869 come il 1868, potrà dissipare le apprensioni e consolidare la pace tanto necessaria ai popoli civilizzati.

Firenze, 2 gennaio.

La *Correspondance Italienne* dice che un telegramma d'Atene, giunto la notte scorsa, conferma la capitolazione di Petropaulakis coi suoi volontari. Questi verranno trasportati in Grecia. Petropaulakis fu tenuto prigioniero a Canea finchè alcuni dei suoi siansi pure presentati per fare atto di sommissione.

L'ambasciatore spagnuolo Montemar è partito ieri da Madrid ed arriverà fra breve a Firenze.

La malattia di Cialdini è smentita.

Fatti Diversi

Il Viceré d'Egitto si sollazza. — La damigella Schneider parte per l'Egitto!

Settemila *fellahs* sono impiegati a costrurre al Cairo, rimpetto al palazzo Sheperd, il teatro ov'essa mostrerà e sue grazie.

Il teatro sarà pronto quanto prima, tanto si è febbrile l'attività con cui lavorasi, e la damigella Schneider potrà presto porsi in istrada per andare a prendere « lo scettro di Cleopatra. »

Essa deve ricevere 50,000 *fr.* per 10 rappresentazioni, più una sovvenzione di 200,000 *lire*; inoltre essa ha carta bianca per le scritture della Compagnia che condurrà con lei.

Quelli che amano le arti e lo splendore delle Corti devono essere contenti del Viceré d'Egitto.

Ma vediamo il rovescio della medaglia, vediamo ciò che scrive dell'Egitto una viaggiatrice, Lady Gordon, nel *Mac-Millan Magazine*:

« ....Non posso descrivervi lo stato di miseria di questo sciagurato popolo. È orribile al solo pensarvi, ed è orribile soprattutto a vedere.

« Tutti i giorni un nuovo balzello. Ora tutte le bestie, i camelli, cavalli, buoi, vacche, asini, pecore, pagano tassa. I *fellah* non possono più mangiar pane, tanto è caro.

« Essi sono ridotti a nutrirsi d'un orribile cibo, malsano, fatto con legumi crudi.

« Il popolo soccombe sotto le comandate e le imposte. Si pagano cento piastre da ogni fellah per ogni raccolto e per ciascun animale.

« Si paga inoltre una pesante tassa per ogni testa di bestiame venduto, sul carbone, sul butirro, sul sale e tutto il resto.

« Non si tratta più di privazioni, nè di povertà, nè pur di miseria, è il digiuno perpetuo. Questo popolo miserabile muore sotto il despotismo, ed impazzisce per mancanza di cibo.

« Finora le popolazioni giammai si erano lamentate, ma ecco che ora villaggi interi sono abbandonati; migliaia di uomini disperati fuggirono nel deserto fra il Cairo ed Assouan.

« La pressione governativa è enorme. Tutta questa settimana il popolo della provincia di Luxor fu sottoposto ad una insopportabile comandata, a lavoro notte e giorno a tagliare il frumento verde.

« Tutto quel magnifico raccolto è perduto; il grano in erba non ha alcun valore sul mercato, ma forse il viceré ha urgente bisogno di denaro; poichè se ne prende dappertutto ove se ne trova. »

La mancanza d'ordine, lo spreco del denaro, il dominio degli abusi, ecco a qual punto riducono le nazioni; peggio che bestie!

Gli Istituti di Credito fondiario d'Italia a tutto novembre 1868 avevano concessi imprestiti ipotecari per le somme che appresso;

Credito fondiario di	Torino	L.	2,929,000
»	Milano	»	833,500
»	Bologna	»	747,000
»	Siena	»	489,000
»	Napoli	»	1,178,500
		L.	6,177,000

Per conseguenza a tutto novembre avevano emesse ed alienate n. 12,356 obbligazioni fondiarie da lire 500 ciascuna, che nei diversi mercati d'Italia erano negoziate in media al prezzo di lire 419 20 (all'83, 84 per 0[0), cioè ad un prezzo relativamente maggiore di qualunque altro effetto pubblico.

[illegible] gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

31 *dicembre* 1868. — Nel frumento si osservò qualche tendenza al ribasso.

Il grano fu il solo che presentò qualche cambiamento di prezzo, perchè le altre derrate è da qualche tempo che si mantengono stazionarie.

I prezzi dei maiali ritornarono al ribasso.

Mercato moltissimo animato.

Eccovi la distinta delle vendite dei prezzi:

390 ett.	Frum.° 1ª qual.	da L. 21 25	a 21 67	
400 »	Id. 2ª id.	da » 19 93	a 20 37	
67 »	Segala	da » 14 08	a 14 51	
18 »	Avena	da » 10 [illegible]	a 10 83	
14 »	Riso	da » 29 [illegible]	a 32 43	
220 »	Meliga 1ª qual.	da » 10 [illegible]	a 11 26	
115 »	Id. 2ª id.	da » 10 [illegible]	a 10 61	

l'ettolitro.

14 Buoi	da L.	6 75	a 7 —	miriagr.
50 Idem	da »	5 50	a 5 75	id.
20 Vitelli	da »	7 —	a 7 25	id.
36 Idem	da »	6 50	a 6 75	id.
76 Maiali	da L.	60	a 65	caduno.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

30 *dicembre*. — Il frumento fu molto ricercato ed il prezzo tende alquanto al ribasso.

L'avena e la meliga tendono (entrambi al ribasso, così pure il riso.

I prezzi dei vitelli e dei buoi segnarono un notevole ribasso.

Il prezzo del fieno si mantiene stazionario, quello della paglia subì un lieve ribasso.

Il mercato che era moltissimo animato venne funestato dalla pioggia.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

105 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 22 17	a 22 55	
80 »	Id. 2.a id.	da » 21 68	a 22 12	
120 »	Segala	da » 13 88	a 14 31	
200 »	Avena	da » 9 33	a 9 76	
190 »	Riso	da » 28 77	a 29 40	
70	Meliga 1.a q.	da » 11 [illegible]	a 11 71	
60	Idem 2.a id.	da » 10 41	a 11 06	

l'ettolitro.

12 Buoi	da L.	330	a 400	caduno.
10 Idem	da »	180	a 230	id.
25 Vitelli	da »	60	a 80	id.
20 Idem	da »	30	a 55	id.
35 Moggie	da »	80	a 200	caduna.

Il fieno nei dintorni vale lire 1 05 al miria e la paglia cent. 45.

LIONE, 31 *dicembre*. — Gli affari in sete limitati con prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 81 balle organzini, 23 balle trame, 23 balle greggie, pesate 46 balle. — Peso totale 8,151 chilogrammi.

LIVERPOOL, 31 *dicembre*. — Vendita di cotoni 15,000 balle.

Mercato molto animato.

Middling Orleans 11 1[8 *d.*; Fair Dhollerah 8 5[8 *d.*; Fair Bengal 7 1[4 *d.*

Vendita settimanale di cotoni 87,000 balle — Importazione 59,000. Esportazione 9,000 — Deposito 332,000 balle.

MANCHESTER, 31 *dicembre*. — Mercato dei tessuti e filati fermo.

NEW-YORK, 30 *dicembre*. — Cotone Middling Upland 26 cents.

Oro, 1[illegible]

(Sole).

Borsa di Milano — 31 dicembre 1868.

Oggi giornata di liquidazione di mese e di chiusura dei registri, era impossibile che gli affari riescissero animati; ma si manifestò nel complesso una buona tendenza nell'andamento dei fondi e valori.

La Rendita pronta si negoziò da 57 3[8 a 57 4[8, e per fine gennaio da 57 65 a 57 75.

Il Prestito 1866, pronto valeva 77 80 e si pagò 78 1[4 per fine gennaio.

Le azioni Meridionali consolidarono l'aumento di ieri tenendosi ferme a 278 e le relative obbligazioni a 160.

Le Demaniali valevano da 413 a 414 a norma degli spezzati.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 428 in oro.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 10 a 21 12.

Il Francia da 105 30 a 105 60 a vista.

Il Londra a 26 40 a 26 42 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 65 per fine gennaio.

I 20 fr. a 21 12.

Borsa di Genova — 1 gennaio 1869.

Oggi primo giorno dell'anno la nostra Borsa fu poco frequentata e le operazioni furono in conseguenza assai limitate.

La Rendita per contanti, negoziata dapprima a 57 30, discese a 57, ma poi ripigliò di 10 centesimi e restò domandata a 57 10, ed offerta a 57 20.

Per fine mese si contrattò da lire 57 15 a 57 45.

Banche 1754 cont. e 1762 fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 370 a 381.

Francia breve offerto a 105 5[8; chiesto a 105 1[4; Londra a vista 26 40, a tre mesi 26 42.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 11, 13.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del m. in cont. 57 25 15 15 15 (57 30) 57 15 25 25 25 25 (57 25).

Corso legale 57 20.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 77 80 78 30. P. 78 20 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 83 40 40 20.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont 444.

Azioni Monteponi. C. d. m. in c. 6500.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 146 5 147 147 25 146 50 147 50 147 75 148 148 146 146 146 147 146 50 146 50 146 75 147 147 146.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 348 345 50 346 50 346 346 344 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 13 a 21 14.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Pochi affari si sono trattati stamane in Rendita alla nostra Borsa. I corsi di ieri però ammiglioravano sensibilmente sotto l'impressione delle parole pacifiche rivolte ieri dallo Imperatore Napoleone al Corpo diplomatico nell'occasione della felicitazione del capo d'anno.

La Rendita veniva domandata da 57 15 a 57 25 p. c. e da 57 45 a 57 50 fine mese, chiudendo ferma a questi prezzi.

Le az. Banco sconto sulle quali si è maggiormente portata la speculazione in questi giorni, toccarono stamane in principio di Borsa le 148, ma affluendo molti venditori, cominciarono a declinare a 147 50 147 e restarono offerte in ultimo a 146 50 con rari compratori a 146.

I Canali Cavour furono pure in marcata debolezza e da 347 si cedettero a 344 in chiusura p. c.

Le az. Banca naz. sostenute a 1770, a 1760 compratori.

Le Meridionali 160 161.

Le demaniali 446.

Le Ecclesiastiche a 83 50.

Oro 21 16 18.

BORSA DI PARIGI — 31 dicembre 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	92 3[8	92 3[8
3 0[0 Francese	»	70 15	70 08
5 0[0 Italiano	»	57 25	57 30
Az. del Cred. mob. Italiano	»	—	—
Id. Francese		282 —	284 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 1 gennaio 1869.

Organzino	colli	11	peso	810 19
Trama	»	1	»	83 72
Greggia	»	1	»	73 33
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		13		967 24

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 13.



Regio — *Riposo.*
Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *La Traviata. Passo a tre.*
Alfieri (ore 7 1/2) — Opera *Pipelè.*
Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Un pover parroco.*
Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *L'onore della famiglia.*
Balbo (ore 7 1/2) — *Esercizi equestri della Compagnia Guillaume.*
S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *L'ultima notte dell'anno.* — Ballo *Flik e Flok.*
Tutte le Domeniche recita di giorno.
Gianduia (ore 7) si rappresenta: *Le streghe di Benevento.*
Tutte le Domeniche recita di giorno.

Da affittare

Elegante appartamento al piano nobile, con vista in via Po, recapito alla ditta **Atmo Mauro**, via Carlo Alberto, N. 44, Torino. 5327

REVALENTA ARABICA
Tapioka, Sagou, Spirito e Rhum.

Presso G. VINARDI e C., droghieri, Doragrossa, isola S. Dalmazzo. 5341

GRANDE DEPOSITO DI CARBONI FOSSILI E COKE
VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia,** VIA NUOVA, N. 22. 5164

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

5107 **INCANTO**
di mobili e merci.

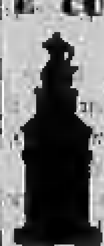
Si notifica che il 4 gennaio entrante e successivi, dalle ore 9 alle dodici di mattina, e dalle 2 alle 4 di sera si procederà dal notaio sottoscritto all'incanto volontario nell'alloggio in Torino, 3° piano, porta N. 7, casa Vola, via della Consolata, per la vendita a contanti di mobili, vini e grande quantità di merci e telerie nuove cadute nella successione del fu sig. Claudio Allais.

Torino, 29 dicembre 1868.
Not. Lorenzo Bonacossa.

Graziosa mancia

A chi avesse trovato un piccolo orologio in oro a doppia calotta con fiore in oro da una parte, stato smarrito martedì, 29 dicembre, dalle 5 alle 6 di sera, percorrendo le vie di Carlo Alberto, San Filippo, Piazza San Carlo, contrada Santa Teresa, via San San Maurizio, via Porta Nuova e Piazza Carlo Felice. — Recapito via Borgo Nuovo, N. 17, piano 1°.

CALORIFERO
E CUCINA ECONOMICA



Indispensabile in tutte le famiglie in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI, 236 Fauburg Saint-Martin Parigi. 7 bis

Compagnia d' Assicurazione
A PREMIO FISSO
contro i danni degli Incendi e dello scoppio del Gas
stabilita in Torino per tutto il Regno d'Italia, autorizzata da S. M.

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno 4 del corrente gennaio, mediante presentazione del loro certificato di Azione, saranno loro pagate L. 15 per ogni Azione, ammontare degli interessi pel 1868.

NB. I pagamenti saranno fatti dalla Cassa della Compagnia, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dall'1 alle 3 pomeridiane, via San Filippo, N. 14, palazzo La Cisterna.

Torino, 1° gennaio 1869.
L'Agente Centrale
35 E. Charence.

AVVISO
PER VENDITA CAVALLI DA CORSA

Nel giorno 10 del prossimo gennaio 1869, presso le Regie Scuderie in Torino, via della Zecca, N. 7, si procederà alla vendita di 37 cavalli circa, formanti la scolta scuderia da corsa di S. M.

I compratori che desiderano avere schiarimenti in proposito potranno rivolgersi alla Direzione della Società per le corse cavalli, via di Po, N. 21.

Torino, 31 dicembre 1868. 5103

VENDITA PER INCANTO VOLONTARIO

Per il 21 gennaio 1869, ore 10 mattina, avanti il notaio collegiato cav. TURVANO, via Santa Teresa, N. 19, avrà luogo l'incanto volontario per vendita degli stabili caduti nella eredità della fu Apollonia Campana, cioè:

UNA CASA IN TORINO
Via di Po, N. 32 e 34, divisa in tre lotti.

UN GRANDE FILATOIO
CON FORZA MOTRICE ED ACQUA PERENNE

nel territorio di Torino, distretto della Madonna di Campagna, stradale della Venaria, composto di grandi fabbricati ad uso di qualunque edificio, tutto cinto di muro, pure ripartito in tre lotti.

Per schiarimenti si potrà aver visione delle carte e condizioni all'ufficio del notaio TURVANO. 22

Ananas della Martinica - Banane dell'Avana - Coco d'America - Noci del Brasile - Patate di Malaga.

P. E. CAFFAREL

Fabbricante di Cioccolato, Provveditore di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, Portici di San Lorenzo, Piazza Castello,

NB. Detti generi giungono freschi e di prima mano il *sabbato di ogni settimana.* 5316

GALLERIA NATTA

Negozio di SECONDO BELLI — Torino

Chi desidera di comperare al sommo buon prezzo **Flanelle** per camicie, nonchè **camicie** fatte di pura lana, abbia la gentilezza di dirigersi al sopra indicato negozio, il quale è l'unico ove potersi scapricciare per le novità di tal genere, perchè il proprietario si è data molta pena onde ottenere dai fabbricanti le migliori qualità.

Oltre alle suddette specialità troveranno un discreto assortimento di **sottane, busti, calze e maglie**, diverse **camicie, faux-cols e manchettes, sciarpe e cravatte** d'ogni genere, **foulards seta, fazzoletti, guanti** lana ed articoli relativi.

Distinta dei prezzi.

Flanelle pura lana al metro L. 1 80, 2, 2 25, 2 50, 2 80, 3 sino a 4 50.
Camicie pura lana caduna L. 5, 5 80, 6, 7, 8, 9, 10 e più.
NB. Si eseguiscono commissioni di camicie, mutande, corpetti per uomo e per donna su misura, a prezzi onesti. 5116

RICERCASI

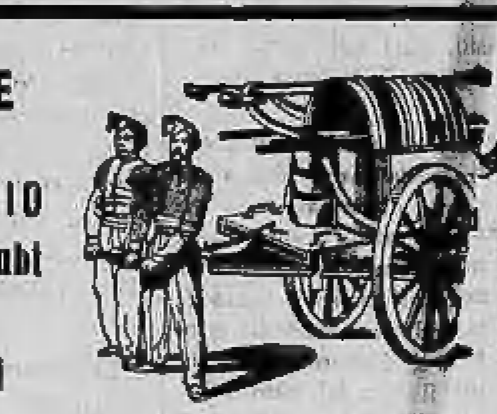
UN AGENTE di commercio per il Veneto, che possa dare cauzione in contanti di L. 2,000, ed
UN SOCIO che possa disporre di L. 5,000 per un'Agenzia Commerciale che tiene estese relazioni.

Per ulteriori schiarimenti scrivere franco all'**Agenzia di Commissione,** via Santa Catterina, 242, Treviso.

Accludere francobolli per la risposta. — Rappresentanza di Case Commerciali in tutti i generi, si acquistano e vendono merci per conto, si accettano in deposito qualunque sorta di prodotti. 5210

5304

TROMBE contro **L'INCENDIO** **Secchie, Tubi** ed **accessorii**



POMPE a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e **asciugamenti**

Torino, via Cavour, N. 9 — **P. ROUTIN**



COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Raimondi Giuseppe detto *Barbisino* e **Crémieu** figlio, hanno l'onore di prevenire il pubblico di aver contratto una nuova società per la compra e vendita di cavalli da sella e da tiro, con scrittura data 1° gennaio 1869.

Il loro stabilimento è situato in via del Valentino, N. 5. 5102

Salute ed energia restituite senza pese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata
BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, striti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituiti emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, rudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni ordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.



QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA	
1/2 libb.	fr.	2 50	libb. 1	fr. 10 50
1	»	4 50	» 2	» 18 —
2	»	8 —	» 5	» 38 —
5	»	17 50	» 10	» 62 —
12	»	36 —		
24	»	65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, e i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genoveffa Brenocca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosola, Ceresole, Zo, Alloatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchies, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Cuneo*, Forneris, Andreis. — *Chivasso*, Clara. — *Como*, M. Pisdeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Firenze*, Cesoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini. — *Ivrea*, Méthier. — *Lodi*, Meron. — *Milano*, ...cazzola. — *Novi*, S. Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, ... Zappani, Martelli, Bajardi. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Piacenza*, ... — *Susa*, Brovia. — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Savigliano*, Sabbia. — ... Giorgio, Foresiè. — *Tortona*, Ferr. — *Vercelli*, Ferr. — *Mondovì-Breo*, Ro... — *Monferrato*, Bertolino. — *Dogliani*, L. Cera. — *Cuis*, G. Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Ferraro. — ... cav. Aloviscetti. — *Savona*, Bagini, Busciglia e Scotti.

HOTEL STE-MARIE
83 RUE DE RIVOLI, PARIS
Chambres. — Appartements. — Salons.
CAFÉ RESTAURANT 2391

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE FERROVIE DEL MONFERRATO

Si previene gli aventi interesse che i Vaglia delle Obbligazioni emesse dai Comuni interessati nella costruzione della ferrovia Cavallermaggiore Alessandria, non che i Vaglia delle Obbligazioni di detta ferrovia e gli interessi sulle azioni privilegiate di Bra per l'anno 1868, saranno pagati dal Cassiere della Società presso la Banca Carlo Defernex, via Alfieri, N. 7, in Torino, a cominciare dal 1° gennaio 1869 dal mezzogiorno alle 3 pomeridiane di ogni giorno feriale, contro rispettiva distinta dei titoli che si presentano per l'incasso.

LA DIREZIONE.
5112

SOCIETÀ ANONIMA
PELLA
CONDOTTA D'ACQUA POTABILE
in Torino.

Coerentemente all'avviso stato pubblicato col N. 300 della gazzetta *La Provincia* in Torino del 21 dicembre ora scorso, ieri 31 del medesimo mese, si è proceduto nella sala, aperta al pubblico, di questa Direzione alla 6ª estrazione a sorte di N. 59 Obbligazioni del prestito di L. 1,200,000 da questa Società contratto nel 1860, quali 59 obbligazioni vengono estinte al loro valore nominale di L. 500 caduna.

Li numeri di dette obbligazioni stati estratti sono i seguenti:

27, 59, 72, 105, 113, 115, 118, 121, 125, 297, 310, 416, 486, 488, 509, 547, 557, 572, 584, 700, 721, 742, 758, 777, 797, 807, 840, 923, 1049, 1079, 1115, 1120, 1230, 1282, 1359, 1387, 1413, 1523, 1575, 1598, 1617, 1627, 1633, 1687, 1708, 1720, 1742, 1752, 1778, 1808, 2020, 2057, 2235, 2256, 2271, 2311, 2338, 2367, 2395.

Pertanto i possessori delle obbligazioni aventi tali numeri, riceveranno il valore nominativo delle medesime alla loro presentazione munite delle relative cedole (*coupons*) dopo il 15 del corrente mese alla Cassa di questa Società.

Torino, 1° gennaio 1869.
42 *La Direzione.*

5371 **INCANTO**
dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

Alla udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 20 gennaio prossimo anno 1869, avrà luogo il nuovo incanto dei quattro lotti stabili già deliberati con sentenza del prelodato tribunale 23 novembre ultimo scorso, alli varii individui in essa nominati sulla instanza del sig. conte Ernesto Bianco di S. Secondo residente a Torino, contro il sig. notaio ed avv. Cesare Brignone residente a San Secondo.

Tale nuovo incanto ha luogo dietro aumento di sesto fatto sul prezzo delli stessi quattro lotti dal detto sig. conte Ernesto Bianco di San Secondo, per cui li stessi vennero posti alla sullodata udienza messi all'asta sul prezzo di L. 2916 67 il primo, 1760 il secondo, 2683 34 il terzo e 1760 il quarto.

Tali stabili sono in territorio di S. Secondo e consistono in campi, prati, alteni e ripe di ettare 1, 92, 61, quanto al primo, 1, 4, 47, quanto al secondo, are 84, 20, quanto al terzo ed are 71, 52, quanto all'ultimo lotto, e saranno venduti all'ultimo e miglior offerente a seconda del bando venale 18 dicembre 1868.

Pinerolo, 23 dicembre 1868.
Garnier sost. Badano.

5156 **NUOVO INCANTO**
(2ª Pubbl.)

In seguito ad atti di aumento di sesto passati alla cancelleria del tribunale civile di Torino alli lotti terzo e quarto degli stabili subastati a pregiudicio delli Carlo Bricco, Giuseppina vedova di Bricco Lino, anche qual tutrice delle minori sue figlie Bricco Orsolina moglie Goffi e Granieri signor notaio Vittorio, curatore alla eredità giacente di Giuseppe Bricco, e ad instanza di Luigi Rabouille residente in Vervens (Francia), e deliberati con sentenza 21 novembre passato, debitamente registrata al N. 4808, a favore di Solero Giuseppe il lotto terzo per L. 1350, e l'altro a Solero Michele per L. 1000, il sig. presidente del prelodato tribunale fissò udienza per il nuovo incanto al 15 gennaio prossimo venturo; l'incanto si aprirà sul prezzo aumentato dalli fratelli Pietro, Giuseppe, Domenico e Giovanni Drovetto, cioè su L. 2742 il lotto terzo, e su L. 1167 il lotto quarto.

Gli stabili a vendersi sono posti in territorii di Chialambertetto e di Mondrone, e composti di prati, campi e boschi, ampiamente descritti in bando venale in data d'oggi, contenente le condizioni della vendita, e visibile nello studio del procuratore Margary rappresentante l'instante la subasta; si rinnova ad un tempo la notificanza dell'apertura della graduazione, la nomina del sig. giudice cav. Cattaneo per l'istruzione del relativo giudicio, e l'ordine ai creditori di produrre i loro titoli entro giorni trenta dalla notificanza del bando.

Torino, 9 dicembre 1868.
G. Margary p. c.

5318 **NUOVO INCANTO**
(2ª Pubbl.)

Dietro aumento di sesto fattosi li 9 corrente dicembre da Marabotto Giuseppe di Vicoforte ai prezzi di L. 130, 121, 370, 40, 110, 260, 1300, 270 e 300, cui vennero con sentenza di questo tribunale delli 23 novembre ultimo, deliberati li lotti terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo, nono, decimo, undecimo e duodecimo dei beni stati ad instanza del signor Pietro Gianolio di questa città posti in vendita in pregiudicio di Seno Antonio di Ormea, il sig. presidente dello stesso tribunale con suo decreto delli 10 andante, inseguendo l'instanza del sig. cav. Pietro Nicolay creditore surrogato nelle ragioni di detto sig. Gianolio, pel nuovo incanto e definitivo deliberamento di detti lotti fissò l'udienza delli 27 prossimo gennaio ore 11 antimeridiane.

Mondovì, 21 dicembre 1868.
Ambrogio Rovere.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data 26 dicembre 1868, pronunciò il deliberamento dello stabile infradescritto caduto nella subasta promossa da Giovanni Battista Borgiatti, contro Camilla Degiorgis e Giovanni Matteo madre e figlio Mottura, a favore di Capato Luigi fu Sebastiano nato a Trofarello e residente in Moncalieri, per il prezzo di L. 600.

Descrizione dello stabile.

Casa nel Borgo Airali della città di Moncalieri, sezione tredicesima, num. 42 di mappa, via Tiuivelli, di are 2 55, coerenti Prato Giacomo, strada Tiuivelli, eredi Roncaglia e la via Crosia.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto scade con tutto il giorno 11 gennaio 1869.

Torino, 31 dicembre 1868.
5370 C. Pavarino caus.

5373 **REVOCA**
di procura generale

Con atto del 19 dicembre 1868, rogato Rodi, registrato a San Remo il 21 stesso mese al N. 166 con L. 3 30, il sig. Carlo Eusebio Vicario revocò la procura generale da esso passata in capo del suo fratello Giovanni Vicario coll'atto del 23 aprile 1864, rogato Thaon, registrato a Nizza li 29 stesso mese al num. 3533, con L. 6 60.

Torino — Tip. C. Favale e C.